



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 45

11^a COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro, previdenza sociale)

INTERROGAZIONI

244^a seduta: mercoledì 29 giugno 2016

Presidenza della vice presidente SPILABOTTE

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 6
* ANGIONI (PD)	6
BIONDELLI, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali	3, 5
PEZZOPANE	4
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Ipl; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Franca Biondelli.

I lavori hanno inizio alle ore 16,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02711, presentata dalla senatrice Pezzopane.

BIONDELLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. L'interrogazione in oggetto, presentata dalla senatrice Pezzopane, concerne le criticità emerse in sede amministrativa in ordine all'accoglimento della domanda di pensione di una dipendente pubblica con problemi di salute. L'articolo 11-*bis* del decreto legge n. 102 del 2013, (la cosiddetta quarta salvaguardia) individuava tra i soggetti salvaguardati i fruitori di permessi ai sensi della legge n. 104 del 1992 nel corso dell'anno 2011, i quali abbiano perfezionato i requisiti anagrafici e contributivi utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il 6 gennaio 2015. L'INPS ha effettuato le operazioni di verifica e monitoraggio e, in considerazione del limite massimo di 2.500 unità da salvaguardare previsto dalla norma, ha ammesso al trattamento pensionistico tutti i soggetti che avessero perfezionato i requisiti pensionistici entro il 31 ottobre 2012. Successivamente l'INPS, in considerazione del nuovo limite massimo di 1.800 unità, previsto ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera *d*) della legge n. 147 del 2014 (la cosiddetta sesta salvaguardia) ha provveduto a riesaminare tutte quelle domande ripresentate per l'ammissione alla cosiddetta sesta salvaguardia, inviando le relative comunicazioni a tutti coloro i quali avessero perfezionato i requisiti pensionistici entro il 10 agosto 2013.

Con riguardo al caso in esame, l'INPS ha precisato che l'interessata aveva maturato il requisito per il diritto alla pensione di anzianità in data 7 marzo 2015, quindi con accesso al relativo trattamento dal giorno 8 marzo 2016. Pertanto, avendo acquisito la decorrenza al trattamento pensionistico in data successiva al 6 gennaio 2015 (termine previsto dalla normativa che disciplina la quarta salvaguardia) e altresì successiva al 6 gennaio 2016 (termine previsto dalla normativa che disciplina la sesta salvaguardia), secondo quanto rappresentato dall'INPS, l'interessata non è rien-

trata tra i possibili beneficiari delle predette operazioni di salvaguardia. Di conseguenza l'INPS, ricevuta la domanda di pensione, ha accertato che l'interessata non aveva maturato i requisiti contributivi e anagrafici per il diritto alla pensione e, pertanto, ha contattato tempestivamente il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca affinché provvedesse all'immediata riassunzione in servizio, al fine di evitare una soluzione di continuità tra trattamento stipendiale e pensionistico.

Per quanto concerne la procedura di riconoscimento della pensione di inabilità, l'INPS ha precisato la sua estraneità alla stessa. Infatti, ricordo che per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni iscritti all'INPS rientra nel potere-dovere del datore di lavoro, cui viene presentata la domanda per il riconoscimento dell'inabilità, l'avvio dell'*iter* procedurale e la definizione dello stesso, mentre alla commissione medica competente è riservata la valutazione sanitaria e la conseguente formulazione del giudizio medico legale dello stato di inabilità del dipendente. All'INPS, invece, compete solo la liquidazione della pensione di inabilità, ricorrendo le condizioni sanitarie e i requisiti di carattere contributivo prescritti dalla legge. Dalla documentazione disponibile agli atti dell'INPS si evince come l'interessata abbia presentato nel corso dell'anno 2015 al proprio istituto scolastico una domanda di riconoscimento dello stato di inabilità, ottenendo dalla competente commissione della ASL il riconoscimento dell'inabilità assoluta e permanente allo svolgimento di qualsiasi lavoro. Tale giudizio medico legale è stato successivamente sostituito da un nuovo giudizio medico legale emesso dalla commissione periferica del Ministero dell'economia e delle finanze dell'Aquila, che ne ha previsto una rivedibilità proprio nel mese corrente. In virtù di tale riconoscimento, l'interessata è stata collocata in aspettativa, in attesa della verifica della permanenza del requisito sanitario da parte della competente commissione del Ministero dell'economia e delle finanze, che avverrà nel mese in corso.

Da ultimo, nel ribadire l'impegno del Governo nelle situazioni come quella in oggetto, in cui sono coinvolte persone che, a causa della precarietà delle proprie situazioni di salute, non possono proseguire nell'attività lavorativa, il Ministero si impegna a monitorare la vicenda e ad informare la Commissione parlamentare sul relativo esito.

PEZZOPANE (PD). Desidero ringraziare la signora Sottosegretaria per la risposta, dichiarandomi soddisfatta della ricostruzione esposta in maniera così dettagliata. In particolare apprezzo l'ultimo passaggio della risposta, in cui il Governo si impegna a monitorare il caso. Siamo infatti di fronte a un caso clamoroso, un caso limite, di cui si è molto interessata la stampa locale, nel quale (seppur in conformità con quanto indicato nella ricostruzione) abbiamo assistito ad atteggiamenti contraddittori delle amministrazioni. La stessa INPS il 16 settembre 2015 ha riconosciuto l'inabilità totale al lavoro della persona in questione, che, come conseguenza di tale scelta, si è prima messa in pensione per poi essere richiamata al lavoro. A mio giudizio, quindi, ci sono stati errori e contraddizioni nell'applicazione della norma che hanno portato le condizioni fisiche e men-

tali della persona coinvolta ad aggravarsi in maniera esponenziale nel corso del tempo.

L'interrogazione in esame mirava ad attribuire un rilievo istituzionale a quello che stava diventando uno scandalo giornalistico e, soprattutto, ad ottenere l'impegno del Governo a monitorare tale situazione e a trovare una soluzione. L'applicabilità della legge n. 274 del 1991 nel caso di specie è comunque indiscutibile e quindi la signora coinvolta dovrebbe essere messa in condizione di andare in pensione e chiudere questa vicenda così dolorosa.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02900, presentata dal senatore Angioni e da altri senatori.

BIONDELLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Attraverso l'interrogazione in oggetto si chiede di conoscere il numero dei lavoratori di Poste Italiane cessati dal lavoro a seguito della stipula entro il 31 dicembre 2011 di accordi individuali di esodo, che matureranno, a decorrere dal 2018, i requisiti pensionistici previgenti al cosiddetto decreto Salva Italia.

Occorre evidenziare che il tema della salvaguardia riveste assoluta centralità nell'agenda del Governo, che è intervenuto più volte in favore di quei lavoratori che a seguito degli interventi introdotti con il decreto-legge n. 201 del 2011 (il cosiddetto decreto Salva Italia) si sono trovati privi di reddito e di pensione. Da ultimo, la legge di stabilità per il 2016 ha previsto la cosiddetta settima salvaguardia, riconoscendo il beneficio ai lavoratori cessati a seguito di accordi individuali di incentivi all'esodo con cessazione del rapporto di lavoro entro il 31 dicembre 2012, a condizione che la decorrenza del trattamento pensionistico sulla base della normativa previgente alla riforma Monti-Fornero si collochi entro il 6 gennaio 2017.

Con specifico riferimento ai quesiti posti dall'interrogante, l'INPS ha precisato che, in caso di cessazione individuale del rapporto di lavoro, né il lavoratore né il datore di lavoro sono tenuti ad alcuna specifica comunicazione all'Istituto: non è pertanto possibile distinguere le cessazioni unilaterali da quelle avvenute a seguito di accordo tra le parti. L'INPS non è quindi in grado di fornire il numero esatto dei lavoratori rientranti nella categoria che qui interessa. L'Istituto, tuttavia, ha fornito un dato approssimativo, individuando una platea pari a circa 82 lavoratori. Tale dato è stato ottenuto prendendo in considerazione i lavoratori di Poste Italiane cui l'INPS ha respinto, per assenza del requisito anagrafico o contributivo, la domanda di salvaguardia per cessazione del rapporto di lavoro derivante da accordo individuale sottoscritto entro il 31 dicembre 2011. Dal numero così ottenuto sono stati esclusi i lavoratori deceduti, i titolari di pensione, nonché i lavoratori cessati dopo il 31 dicembre 2012.

L'INPS, infine, ha precisato che la platea si riferisce esclusivamente ai lavoratori che hanno presentato domanda di salvaguardia e non tiene

conto dei lavoratori che non hanno presentato alcuna domanda di salvaguardia.

Da ultimo, ricordo che il ministro Poletti ha avviato con i sindacati una discussione sul tema delle politiche del lavoro e sul tema della previdenza. Quest'ultima, in particolare, avviene alla luce della piattaforma sulla previdenza presentata dai sindacati. Ritengo che nell'ambito di tale confronto potranno emergere interessanti spunti per una corretta soluzione anche della tematica in parola. Gli incontri sono già iniziati e proseguiranno domani stesso.

ANGIONI (PD). Mi dichiaro particolarmente soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo sul caso in esame, che riguarda qualche decina di lavoratori, tra l'altro quasi tutte donne: anche a me risulta che i lavoratori coinvolti siano 82, secondo il dato ufficioso proveniente da Poste Italiane. Credo dunque che tale caso possa essere risolto ed è importante che oggi, per la prima volta, il Governo si sia dichiarato disponibile ad affrontarlo. Diverse volte, in questi ultimi anni, tali lavoratori hanno cercato di vedersi riconosciuta una soggettività ma per diverse ragioni, che conosciamo, ciò non è accaduto. Il fatto che oggi il Governo riconosca loro di avere maturato almeno una sorta di diritto ad essere valutati nella loro condizione mi sembra un passo molto positivo e mi auguro che, nei prossimi confronti tra il ministro Poletti e le parti sociali, la loro situazione possa essere presa in considerazione.

In conclusione, mi dichiaro assolutamente soddisfatto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16,30.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

PEZZOPANE. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

la signora N. Z., nata a Pescina (L'Aquila), dipendente di scuola pubblica, con circa 39 anni di contributi, ha presentato domanda di pensione all'INPS, a causa della sue gravi condizioni di salute;

il 3 marzo 2014 le viene accolta la prima domanda di pensione per «salvaguardati», ma la graduatoria è scaduta;

il 4 dicembre 2014, sulla base della legge n. 147 del 2014, le viene accolta la seconda domanda di salvaguardia, che tuttavia rimane lettera morta;

considerato che:

il 16 settembre 2015 alla signora viene riconosciuta l'inabilità totale al lavoro, secondo la legge n. 274 del 1991 che prevede il pensionamento dei dipendenti pubblici, tuttavia il Provveditorato agli studi si è opposto, appellandosi ad un'altra legge, la n. 335 del 1995, e le ha riconosciuto solo 6 mesi di inidoneità all'attività lavorativa;

l'Inps a novembre 2015 le ha comunicato l'accoglimento della domanda di pensionamento a decorrere dal 1° gennaio 2016, che però ha revocato il 16 febbraio, avviando le procedure per il suo reinserimento al lavoro;

il risultato è la paralisi esistenziale per una persona che non può lavorare e non può andare in pensione, ostaggio della burocrazia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

quali siano le responsabilità dell'Inps di fronte ad un caso limite, in cui due amministrazioni dello Stato non solo non dialogano, ma lottano tra loro a colpi di legge;

quali provvedimenti di competenza intenda adottare per consentire l'accoglimento della domanda di pensione.

(3-02711)

ANGIONI, CUCCA, LAI, ESPOSITO Stefano, ALBANO, FRAVEZZI, VACCIANO, VATTUONE, PANIZZA, LANIECE, ORELLANA, ASTORRE, MANASSERO, ORRÙ. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'art. 24 del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, ha attuato un'ampia riforma del sistema pensionistico, che ha modificato le prospettive di uscita dal mondo del lavoro di milioni di cittadini;

dall'approvazione della riforma ad oggi, numerosi sono stati gli interventi normativi apportati in materia, dai diversi governi, che si sono succeduti; in particolare, sono state introdotte 7 salvaguardie, per tutelare i cosiddetti esodati, ovvero quella categoria di lavoratori che, pur avendo concordato i termini di uscita con l'ex datore di lavoro, si è venuta a trovare senza reddito e senza lavoro, prima di percepire la pensione;

dalle salvaguardie introdotte restano, ad oggi, escluse poche categorie di lavoratori; ciò lascia ipotizzare l'adozione, a breve, di un'ottava salvaguardia, che risolva il problema in via definitiva;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

già prima del 31 dicembre 2011, alcune centinaia di lavoratori dipendenti di Poste Italiane SpA avevano siglato con l'azienda accordi di esodo;

si tratta prevalentemente di lavoratrici, con meno di 35 anni di contributi versati, che, secondo gli accordi, avrebbero dovuto raggiungere la pensione dopo il 2018 e che, invece, rischiano di restare disoccupate e senza reddito per un numero imprecisato di anni;

a tutt'oggi il Ministero del lavoro e delle politiche sociali non è in grado di conoscere il numero preciso di lavoratori coinvolti in tale vicenda, in quanto Poste Italiane SpA non ha reso pubblico tale dato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati in premessa e quali siano le sue valutazioni in merito;

se non ritenga di doversi attivare, con la massima urgenza, per conoscere il numero complessivo dei lavoratori che hanno stipulato accordi di esodo da Poste Italiane SpA entro la data del 31 dicembre 2011;

quali urgenti iniziative di propria competenza intenda adottare per tutelare tali lavoratori e, nel caso venga adottato un nuovo provvedimento di salvaguardia per i lavoratori esodati, se non ritenga opportuno, giusto e doveroso prevedere anche l'inserimento di tale categoria di lavoratori.

(3-02900)